

LA STORIA UNA GUIDA DELLA CITTÀ SCRITTA DALLA MELEGNANESE, INGEGNERE EDILE CHE 3 ANNI FA HA LASCIATO L'ITALIA PER LA CAPITALE DELLA REPUBBLICA CECA

Alla scoperta della magia di Praga con i consigli di Lucia Pirovano

Itinerari "meditati":
«Ho preferito dare molte informazioni solo su alcuni luoghi che per me sono importanti tralasciandone altri»

ELENA ISELLA

Sono oltre 3000 gli italiani residenti a Praga e che hanno scelto questa città, riconosciuta fra le più belle d'Europa, per trovare un lavoro o per tentare un "cambio vita"; tra loro c'è una melegnanese, Lucia Pirovano, ingegnere edile che tre anni fa ha deciso di lasciare la Pianura Padana e il suo lavoro di consulente alla volta della capitale ceca per raggiungere Guglielmo suo fidanzato di allora e oggi marito. Lucia ora è mamma di una bimba di un anno, gestisce un residence per turisti e si è cimentata in una nuova sfida professionale: scrivere una guida turistica dedicata alla sua città adottiva. «Non è stato facile reinventarsi, la mia formazione mi portava a precorsi totalmente diversi - racconta Lucia -. Non nego qualche difficoltà iniziale, qui le persone sono molto più riservate e schive, ma in poco tempo mi sono adattata benissimo al punto da voler dedicare a questo luogo una guida turistica». Lucia ha trovato una città a misura di giovane e di famiglia che offre sia a livello lavorativo che culturale moltissime opportunità anche ai ragazzi stranieri. «Io consiglio di venire a Praga perché è un'occasione per vivere in una capitale europea, crocevia di diverse culture, piena di servizi e ricchissima dal punto di vista artistico e architettonico. A Praga c'è una minore pressione fiscale rispetto all'Italia ed esistono molte agevolazioni come quelle riservate alla maternità che permettono alle donne di rimanere a casa fino al terzo anno di vita del figlio con un assegno mensile e la sicurezza di ritrovare un lavoro». Una realtà che può sembrare utopia per molti giovani italiani che faticano a ritagliarsi una propria dimensione in patria, rovere un lavoro o costruire le basi per creare una famiglia. La guida (intitolata semplicemente Praga) è un felice



CITTÀ DEL CUORE
Sopra la melegnanese Lucia Pirovano, affacciata su piazza San Venceslao nel centro della capitale Ceca: la splendida Praga

connubio fra l'accuratezza descrittiva delle guide turistiche più rinomate e il coinvolgimento emotivo e sensoriale dei racconti di viaggio. «A differenza delle altre guide che danno poche informazioni su tantissime cose, io ho preferito dare molte informazioni solo su alcuni luoghi che per me sono importanti. Mi sono lasciata ispirare da monumenti, parchi, piazze che mi hanno suscitato emozioni, o che sono carichi di valore storico». In Praga c'è un pizzico di ogni colore della città, dai mercati ai negozietti tipici, dai sapori delle ricette tradizionali, all'austerità di certi edifici. La guida, uscita a maggio con Oltre Editore, è uno strumento prezioso per scoprire percorsi alternativi a quelli turistici epiccoli spaccati di vita della popolazione locale come il mercato Nàplavka che si tiene il sabato mattina lungo il fiume Moldava. Una chicca? Lucia consiglia di salire alla terrazza dell'albergo U Prince in piazza dell'Orologio per godere di una delle viste più belle sulla città! Acquistando Praga si contribuisce inoltre a un'opera di solidarietà: i proventi dell'autrice saranno devoluti all'associazione "Amici di Babusong" per sostenere l'orfantrotrofo di Machakos in Kenia.

LODI VECCHIO ■ DOMENICA IL CONCERTO DEI DOMO EMIGRANTES

Festa dei popoli in musica



FESTA DEI POPOLI
Domenica, dalle ore 17, all'Archi 1° Maggio in via Carducci a Lodi Vecchio; ore 21,30 Domo Emigrantes in concerto

Una giornata dedicata alle contaminazioni culturali tra Nord e Sud dell'Italia e del mondo attraverso la musica e le danze popolari etniche. Domenica il circolo Archi 1° Maggio in via Carducci a Lodi Vecchio ospiterà la Festa dei popoli, evento che si concluderà (ore 21.30) con l'esibizione dei Domo Emigrantes, gruppo il cui repertorio comprende sia canti popolari di Sicilia, Puglia, Campania, Calabria, sia danze folkloriche come tarantelle, pizziche e tammurriate. Già lo scorso anno i Domo Emigrantes avevano suonato all'Archi di Lodi Vecchio riscuotendo grandi apprezzamenti ed entusiasmo da parte del pubblico per la loro energia. «Avremo inoltre il piacere di ospitare anche un neonato gruppo folkloristico di danze rumene, i Transilvania che si esibiranno con i loro costumi tipici, alle

ore 20.30 - spiega il presidente dell'Archi, Matteo Giulieri -. L'evento rappresenta la chiusura della stagione che la nostra associazione ha dedicato alle danze tradizionali con il primo anno del corso, da poco concluso, che ha visto come docenti le bravissime Miriam Catanese e Titti Bubicci alle quali va un nostro speciale ringraziamento». L'obiettivo è anche quello di festeggiare la collaborazione dell'Archi con Terra del Sole e riuscire a coinvolgere, attraverso la musica popolare, tutte le persone che fanno parte della comunità ludevegina, indipendentemente dalla loro origine geografica. La festa si aprirà alle 17 con uno stage gratuito di danze etniche aperto a tutti condotto da Miriam Catanese. Durante l'intera giornata sarà attivo servizio bar con panini, bevande e aperitivo a buffet.

IL FESTIVAL

Mantova, la capitale a sette note

di ELIDE BERGAMASCHI

Un terremoto di musica. Occorrerà tempo per rallentare il battito e mettere ordine nell'affastellato reticolo di quattro giorni di ascolti che da soli valgono intere stagioni. Per il secondo anno di fila, dal 29 maggio al 2 giugno scorso, Mantova con il suo "Chamber Music Festival" è tornata capitale di un nuovo risascimento: un rinascimento dello spirito, in una terra che ancora porta le ferite del sisma, in cui a curare i sensi e l'anima erano pillole di altissimo camerismo incastonate nei luoghi dei Duchi. Un distillato circoscritto in una manciata di passi da una sala all'altra, raccolto nell'incantato fazzoletto di terre che, grazie al coraggio di Carlo Fabiano e della spericolata ciurma della sua Orchestra da Camera, è tornato a splendere come faro di bellezza nel nostro sonnolento presente. 80 concerti, 100 artisti intrecciati da una regia certosina, hanno dato vita a un'esperienza sinestetica che già nelle intenzioni voleva scardinare ritmi e riti del concerto. Negli spazi del Palazzo Ducale aperto alla città, il sacerdotale diaframma tra interprete e pubblico si scioglieva in una vicinanza anche fisica, in cui ogni cosa parlava con un'inedita urgenza: un'intimità da subito complice e quindi tanto più rivelativa, nel ritmo serrato di mini - appuntamenti concepiti come tasselli itineranti e fuggevoli, da catturare e da combinare a piacere. Il fare musica da camera come modo di essere, lezione di dialogo e di incontro, di ascolto reciproco, e dunque di democrazia: ad aderire al folle progetto fortemente ammiccante all'utopia, sulla città è calata un'invasione di nomi di prima grandezza, a partire da quello di Alexander Lonquich che, con i suoi torrenziali interventi, di questa rivoluzione è stato anima e polmoni. Già nella serata inaugurale, il suo pianoforte si faceva oro nel sontuoso dialogo con il magnifico violoncello di Nicholas Altstaedt, in un intarsio che fondeva timbri e fraseggi in una grana sottile e al tempo colloquiale; a cascata, nei giorni successivi arrivavano eccellenti compagni di viaggio, a richiamare un pubblico così numeroso da spiazzare anche le più rosee previsioni. Mentre in una sala Gemma Bertagnoli, accompagnata dal poliedrico Giovanni Bietti, scolpiva con il cesello della sua grazia vocale un'affascinante ritratto speculare tra Mozart e Schubert, a pochi metri Lilija Zilberstein stanava dal pianoforte il ruvido sinfonismo di un abbagliante Musorgskij. Di lì a poco, il sorprendente musicatore Luigi Maio esorcizzava la sua totalizzante adesione all'Histoire stravinskiana con una squisita rivisitazione per bambini del mozartiano Flauto Magico, esplorato in ogni sua corda. E ancora, a ruota libera, il violoncello dionisiaco di Giovanni Scaglione nella prima Suite di Bach, la vertigine del Quartetto Hermès - indimenticabile per giovanile intemperanza e millimetrico equilibrio accanto a Gabriele Carcano - il clarinetto di Aljaz Begus, insinuante protagonista nel fitto dialogo con il quartetto dell'Ocm, Stefano Guarino, affascinante danzatore tra pianoforte e violoncello, l'umorale universo schubertiano tratteggiato nella Sala degli Specchi dal Trio Atos e quello di C.P.E. Bach cesellato dall'imperioso Enrico Bronzi.

DA SAN ZENONE

GRAN FESTA AL CARCANO PER LA BALLET SCHOOL, ORA UN'ESTATE DI "FUOCO"



EVVIVA LA DANZA
Sopra un Arlecchino della Ballet School, a lato la Bubble Beat Crew

Un successo enorme per la scuola di danza The Ballet School di San Zenone che il 31 maggio ha presentato lo spettacolo di fine anno accademico 2013/2014. Posti esauriti al teatro Carcano di Milano dove erano presenti genitori e parenti degli allievi, le amministrazioni comunali di San Zenone al Lambro e Lodi Vecchio e alcuni ballerini professionisti di livello nazionale. Lo spettacolo, diviso in due atti, ha coinvolto la platea nella divertente sfida tra Cleopatra e Giulio Cesare ne "Le avventure di Asterix e Obelix", e più tardi hanno potuto vivere l'esplosione di colori delle meravigliose maschere di Venezia. La direttrice artistica Francesca Terzini e gli insegnanti hanno allestito uno show all'insegna delle novità, offrendo ai propri allievi la possibilità di sperimentare: «Ogni anno voglio dare la possibilità ai miei allievi di studiare ad alti livelli tutti gli stili della danza, stando così al passo con i tempi e permettere loro di mettersi alla prova grazie ai concorsi e alle rassegne di danza». Oltre a a baby dance, danza classica, modern jazz, hip hop e break dance, sono stati inseriti i corsi di danza contemporanea, house dance e yoga. Durante lo spettacolo si è esibita anche la Bubble Beat Crew, un gruppo di allievi che parteciperà ai concorsi dedicati alle danze urbane formata da Luca Bellomi, Jessica Infurna, Sara Speroni, Elena Pea, Carlotta Triberio, Giorgia Vito e Alessia Gambitta. Non sono mancate le sorprese per gli allievi più meritevoli come la consegna di una borsa di studio ad Alessia Gambitta e uno stage di perfezionamento per Simona Muliello. Le novità continuano anche nei mesi estivi con la Summer Dance The Ballet School, campus dedicato a nuove discipline della danza come musical, video dance e laboratori coreografici, mentre a luglio alcuni allievi parteciperanno ai campus estivi di Ravenna e di Riccione con importanti insegnanti di danza. (E. M.)